TORINO
Anno 79 - Num. 91
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
1 Aprile 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DI «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12. Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-050 - 43-967. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 35 Estero: Anno L. 230, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 140, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 68. — C.C.P. N. 2/1360.

Pasqua

Nell'avvicendarsi implacabile delle stagioni, scoccano sul calendario con la stessa cadenza, estranea agli eventi, quasi ad ammonire gli uomini della superiorità d'una forza regolatrice ch'essi non possono governare né correggere, le ricorrenze, le festività, gli anniversari. E, anche se il mondo è sconvolto e bagliori sinistri di feroci battaglie guizzano nelle più parti del globo, per cui ogni secondo che non sia rumore od eco di guerra ha quasi lo stridore discorde della nota battuta fuori tempo, torna Pasqua, la Pasqua di Resurrezione col segno dell'olivo per simbolo di pace.

Pace! La penna quasi stenta a scrivere questa parola, che già va per diventare inusitata al nostro e nella grafia, e il nostro s'arresta per un istante colto da una strana reazione; chè vien subito da chiedersi se non abbia sapore di anacronismo, o se ancora la parola ha il valore del suo significato.

Sì, è vero, immancabilmente vero, che la guerra finirà: un giorno, presto o tardi, una delle due parti schierate in campi avversi dovrà piegarsi e abbassare, magari dopo sparata l'ultima cartuccia, le armi; sarà per una di esse la vittoria; assioma che non ha bisogno d'essere dimostrato. Ma, se è immancabilmente vero tutto questo, non altrettanto può dirsi per la proposizione affine che sostituisca alla parola vittoria la parola pace, perchè non sempre le guerre generano al loro concludersi necessariamente la pace. Anzi. E il conflitto mondiale precedente e questo attuale lo dimostra. C'illudemmo tutti, forse, nell'autunno del 1918 ch'era venuta la pace, e fu celebrata anzi la « Conferenza della pace »; ma l'illusione durò poco, chè ancora i serventi non avevano smontato l'apparecchiatura d'scenario na nel verzagliese salone degli specchi, isolando al suo posto il tavolo della firma, diventato nuovo cimelio di attrazione turistica, e già per il mondo prendevano a generarsi e manifestarsi le prime apprensioni, appena il disincanto succedette all'euforia, che la guerra, forse, dal cosidetto giorno della consacrazione della pace, incominciava. E, purtroppo, così fu. La guerra attuale, questo immane conflitto che s'avvia a concludere il suo sesto anno, trasse origine da quella « pace »: incominciò a Versaglia.

Eppure, allora — e la guerra era finita per questo, la Germania per questo aveva piegato — i propositi erano solenni e solennemente erano stati proclamati nei 14 punti di wilsoniana memoria, che il mondo intero aveva accettati e l'Inghilterra sola valse a frustrare anche nel loro solo valore di semplice e formale atto di buona volontà; ma tanto fu. L'ombra di Brenno prevalse sul nomen magnanimo di Augusto, e il suo grido fu legge: *Vae victis!*

Ma quali propositi s'accampano oggi, sotto quale segno si profila — mentre la guerra è entrata, sì, nella sua fase decisiva per unanime e concorde ammissione delle due parti, ma non è affatto decisa — l'avvento della presunta pace? Feroce nella sua ispirazione e concezione asiatica, il programma di Yalta ammonisce, inequivocabile e senza reticenza, di che « pace » godrebbe il mondo, se la vittoria dovesse arridere agli eserciti delle Potenze che si stringono convegno sulle rive del Mar Nero per preparare quella che dovrebbe essere la futura risoluzione; Versaglia diventerebbe, al cospetto, un esempio di magnanimità, reggerebbe la proporzione tra la pace di Augusto e quella di Brenno nella stessa misura. Nè varrebbe dire, o sperare, che il programma enunciato potrà essere suscettibile di revisioni in senso migliorativo in sede di attuazione; significherebbe pensare all'assurdo, quasi a una tecnica wilsoniana capovolta, chè gli uomini di Yalta ben si resero conto degli effetti immediati del loro gesto, se preferirono la brutale sincerità all'ipocrisia della rinnegata Carta atlantica; e meno di tutti quella ipotesi assurda può riguardare noi, gli italiani che già fummo gratificati di un anticipo di Yalta con l'imposizione di quel « misserando » — l'appropriata qualifica è del cardinale Schuster — armistizio, la cui durezza deve essere tanto estrema da consigliare agli stessi nemici e ai pavidi accettanti di tenerne segrete le clausole! Ultimo residuo di pudore, evidentemente, per non scandalizzare il mondo.

Se l'Italia sedici mesi prima di Yalta, e quando la Germania era al Don e ai Pirenei, ebbe i non pubblicabili 44 punti dell'armistizio del 8 settembre, quale sarà la pace che gli uomini di Yalta potranno dettare al mondo (se dovessero esser loro a dettarla) può stabilirlo ognuno da sè. Ecco perchè la parola pace al solo udirla o leggerla, o pensarla, produce negli animi una strana reazione, ecco perchè la mistica ricorrenza di Pasqua, in questo principio di assurda primavera, ci pare perfino anacronistica, come quei fiori che sbocciano in inverno e, puntuali, dischiudono la corolla anche se tutto attorno è freddo e gelo e tetra bruma. Quale pace potrà sorlire per il mondo degli uomini invelenliti dalla guerra, dai suoi promotori e fautori? Anche se l'apprezzamento, e non sappiamo se pure la benedizione (come pure non sappiamo se quell'apprezzamento espresso a Natale vale ancora oggi, a Pasqua, dopo Yalta) di un Papa il conforta, non c'è considerazione che possa mitigare il loro odio disfrenato. Amava compiacersi, il vecchio Clémenceau, ricordando il lontano giorno — 18 gennaio 1871 — in cui, giovane applicato di gabinetto, gli era toccato di assistere nel salone di Versaglia alla incoronazione dell'Imperatore di Germania e diceva come la segalina figura di quel giovane, allora tutto chiuso nel suo dolore e nel suo odio gli fosse stata vicina, viva e presente, il 28 giugno del 1919, quando, appunto per quel ricordo, lui volle espressamente che nello stesso salone venisse celebrato il rito della firma del Trattato « *Finis Germaniae* ». Alla luce dei fatti, gli si può ben far credito: purtroppo, la politica del vecchio « Tigre » ha tutte le stimmate del rancore covato dal giovane applicato di gabinetto nel 1871. Versaglia è, infatti, un documento di vendetta, impropriamente detto trattato di pace. E per questo non diede la pace. Dei tre che a Yalta stesero il canovaccio e scrissero il prefazio al futuro e ancora per fortuna ipotetico trattato, nessuno può accampare, a quel che si sappia, il precedente personale del « Tigre »; eppure tutti e tre, già prima che si vada alla nuova Versaglia, l'hanno sopravvanzato di molti cubiti in furore di sterminio e in somma d'ingiustizie come insegna il caso della Polonia. Al cospetto dei propositi degli uomini di Yalta verso i vinti, il motto di Catone antico: *Delenda Carthago!* suona quasi con la dolcezza di una benedizione.

Ci coglie, Pasqua, mentre la guerra infuria più che mai devastatrice nel cuore dell'Europa, intenti in agonienta perplessità davanti a queste elementari considerazioni che la realtà impone; e l'esortazione alla pace avrebbe quasi il sapore di un'ironia se non ci venisse da voce Divina, l'accoglieremmo con la freddezza che si mantiene davanti all'assurdo se non ci richiamasse al legame che ha nel rito liturgico col prodigio della Resurrezione: che esprime appunto il trionfo della vita sulla morte, del bene sul male. E questo appunto ci dà fede, e per questo l'animo può restare un momento dall'agitazione, rasserenarsi per un poco, accarezzare il ramoscello d'olivo per il simbolo che rappresenta, oggi che è Pasqua. In quella Pasqua che ci trova lontani dai nostri campanili, i più degli italiani — dai nostri campanili forse mozzi, ma sicuramente muti —, e molti agitati da un travaglio interiore che la volontà non sempre vale a vincere. Sia la fede più forte della volontà, e una tal fede, appunto, procuriamo di attingerla, sappiamola attingere, oggi che è Pasqua, al ricordo soave e pungente dai motivi, degli affetti che ci producono la tristezza che ci adombra la fronte. Solo se avremo la forza di credere, di tornare a credere in noi stessi, potremo sperare nella pace, e credere in noi stessi vuol dire innanzitutto scuotere il torpore che ci rende inerti, balzare a renderci collaboratori del nostro destino.

Diversamente, non avremo mai pace, non ci sarà più pace per noi; e invano scorrerà Pasqua sul nostro calendario, perchè non avremo resurrezione.

Solo per gli uomini di buona volontà invoca pace la liturgia nel messale d'oggi. Per gli ignavi, no. Non può osare. Nemmeno la liturgia, soltanto a invocarla.

Franco de Agazio

Nel primo annuale del sacrificio di Ather Capelli

Un messaggio del Duce ai fascisti torinesi

" Esprimo il voto che il suo sangue non sia stato versato invano ma giovi come gioverà, al riscatto della Patria„

Quartier Gen., 31 marzo.

In occasione del 1° annuale della morte del giornalista Ather Capelli, il Duce ha fatto pervenire al Delegato del P.F.R. per il Piemonte il seguente messaggio:

La Camicia Nera di Torino e quanti albergano ancora nel cuore sentimenti di Patria ricordano il sacrificio di Ather Capelli, il soldato, il fascista, il giornalista di cristallina fede, caduto per agguato criminale nemico.

Desidero che mi considerate presente alle onoranze che tributate alla sua memoria ed esprimo il voto che il suo sangue non sia stato versato invano, ma giovi, come gioverà, al riscatto della Patria.

MUSSOLINI

Un cannone germanico pesante da montagna in azione. (Foto Trans.)

I ministri degli esteri non si muovono

Le probabilità di un rinvio della Conferenza di San Francisco

Lisbona, 31 marzo.

L'« isterismo di pace » che ha percorso gli Stati Uniti si va placando e, per reazione, un pessimismo piuttosto nero si va facendo strada dopo la scossa di nervi dei giorni scorsi. Ciò non riguarda solo l'uomo della strada », ma anche i circoli dirigenti, i quali guardano ora con occhio più realistico la situazione e, nonostante i non discutibili successi militari riportati dalle forze « alleate », vedono ancora troppo lontano il giorno della fine del conflitto mondiale.

La montatura propagandistica che ha avuto il suo inizio dopo la Conferenza di Yalta sta svanendo e sta agonizzando pure la tanto strombazzata Conferenza di San Francisco, che qui si comincia a credere sia stata indetta troppo presto.

E' interessante registrare in proposito quanto scrive Paul Scott Rankine, corrispondente speciale della *Reuter* da Washington:

« Gli eventi in corso in Europa potrebbero impedire la presenza dei ministri degli esteri delle tre grandi potenze a San Francisco. I circoli ufficiali di Washington hanno discusso, oggi, la possibilità di un rinvio della Conferenza in vista di ciò.

« Molotov, si apprende, non potrebbe lasciare il suo paese in quanto deve essere presente alle discussioni del bilancio sovietico. A Washington si ritiene che Stalin non desidererebbe che egli si trovasse all'estero nel momento in cui si ritiene che il collasso tedesco è probabile e più particolarmente nel momento in cui le questioni relative alla posizione dell'Austria sarebbero urgenti ed importanti.

« Si considera possibile che gli altri ministri degli esteri delle grandi potenze possano essere presenti per brevissimi periodi. In ogni caso si riconosce che essi sarebbero troppo occupati con i problemi diplomatici relativi al collasso della Germania per partecipare in pieno ai lavori per la creazione di una nuova Lega delle Nazioni.

« Inoltre si riconosce che un prematuro annuncio delle proposte sovieto - americane per un emendamento della Carta di Dumbarton Oaks affretterebbe eccessivamente gli scambi diplomatici fra le due potenze ed altri Stati.

« Si apprende, infine, che il lavoro delle commissioni americana, britannica e sovietica per preparare la strada alla creazione di un nuovo governo provvisorio polacco ha avuto un corso più lento di quanto non fosse stato previsto a Yalta ed è poco probabile, quindi, che la Polonia possa essere rappresentata alla Conferenza di San Francisco se la data di essa rimarrà immutata ».

Da quanto precede è facile notare che tutto il tono è mutato e che (la propaganda ne fa obbligo) ma si parla tuttora di un « probabile collasso germanico » non ci si crede affatto e, soprattutto, ci si comporta a Washington come se questo sia molto lontano da venire.

Nelle sfere dirigenti americane ci si è accorti di aver messo troppa carne al fuoco e troppo in anticipo per poter comodamente lasciare l'ora del raduno a tavola e si corre, ora, ai ripari rimandando a tempi più lontani e propizi la rosea prospettiva di una bella tavolata.

Mentre questo avviene nelle sfere dirigenti, gli ultimi guizzi della campagna propagandistica dell'« offensiva di pace » si registrano ancora all'intorno. Ad esempio viene annunciato che più di cento organizzazioni private degli Stati Uniti, che hanno per scopo l'incremento della pace nel mondo e che contano complessivamente milioni di aderenti, vanno procedendo alla nomina di un nucleo rappresentativo alla conferenza di San Francisco.

Un'altra notizia del genere, ma più buffa ancora, è la seguente che registra come negli Stati Uniti ci si tenga molto alle parate e alle amenità.

Sul Reno, a Dülmen e nella zona di Brilon

Il passo alle truppe anglo-americane verso la Ruhr ostacolato dalle isole di resistenza e di attacco tedesche

Reparti canadesi decimati fra il settore di Bocholt e Emmerich - I rifornimenti degli anglo-americani martellati dall'aviazione germanica

Fronte occidentale, 31 marzo.

La situazione sul fronte occidentale — secondo l'opinione di un autorevole informatore germanico — è più che mai fluida. Non è possibile definire una linea precisa poichè i vari settori impegnati nella lotta sono tuttora in movimento, e non è affatto improbabile che assai presto il complesso difensivo germanico entri in azione appoggiando la manovra delle isole di resistenza che si sono formate nel decorso dell'ultima settimana.

La nuova situazione, la più importante dello schieramento occidentale, è indubbiamente quella che si è creata dopo la spinta delle colonne alleate oltre le teste di ponte sul Reno che hanno forzato, con base la stessa fiume, un arco che si estende da Emmerich (a nord) fino a una località compresa fra Mannheim e Karlsruhe, con una profondità massima verso oriente a nord di Berleburg.

I punti dove maggiormente le truppe alleate sono sanguinosamente impegnate contro i presidi germanici che si battono con valore e che sono riusciti ad arginare le ulteriori minacce di infiltrazione sono: Emmerich (sul Reno ad est di Nijmegen), Stadtlohn (a nord-est di Bocholt), Dülmen (a sud-ovest di Münster), Brilon (a nord-est di Berleburg), Bad Wildungen (tra Marburgo e Kassel), Lauterbach (tra Giessen e Fulda), Gelnhausen (a nord-est di Francoforte, bassa valle del Kinzig, affluente del Meno), Aschaffenburg (sul Meno), Michelstadt (a sud-est di Darmstadt) e la bassa valle del Neckar (che sbocca nel Reno a Mannheim).

Dopo strenua lotta di cornazzati, le truppe canadesi, con cui era stata rinforzata l'ala sinistra britannica, nappure ieri sono riuscite ad aver ragione nell'azione operativa sviluppata tra Emmerich e il settore di Bocholt. I reparti alleati impegnati, sconvolti dal preciso tiro dell'artiglieria germanica, dagli anticarro e dall'ardito attacco dei granatieri del Reich, hanno dovuto, dopo ore di fuoco, abbandonare il campo della lotta per riorganizzarsi dalle perdite subite in uomini e materiali, nei punti di partenza.

Nel settore di Lüdingshausen, sul canale Dortmund-Ems, sono ancora in corso duri combattimenti. Unità d'urto britanniche sono riuscite a costituire alcune piccole teste di ponte. La situazione degli alleati, in questo settore, è tuttavia precaria e non può migliorare senza l'assalto di altri uomini e mezzi. I rifornimenti di uomini e materiali risultano assai problematici.

La tenace resistenza dei reparti germanici specialmente nel bacino della Ruhr, inizia la grande manovra iniziata dal XXI Gruppo d'Armate di Montgomery e dalla I Armata americana che, inizialmente, aveva lo scopo di isolare quella zona.

Il nemico, che aveva iniziato la sua offensiva con la prospettiva di chiudere ogni via di scampo ai germanici e di proseguire rapidamente oltre da nuove basi di partenza, si trova qui costretto a battere il passo e a difendere i fianchi scoperti delle colonne costantemente minacciate dai nuclei ben armati germanici.

Anche l'attacco frontale condotto allo scopo di superare il Reno tra Düsseldorf e Leverkusen, come pure gli assalti verso Duisburg, sono duramente ostacolati dai germanici e non hanno avuto finora i risultati che l'alto comando alleato si proponeva. Le perdite degli alleati sono ingenti.

Fronte italiano

Tiri delle artiglierie fra Vergato ed Imola

Fronte Italiano, 31 marzo.

Nei vari settori del fronte, l'attività combattiva si è limitata ad azioni di carattere locale che hanno lasciato immutato lo schieramento. Fatta qualche azione di pattuglia esplorante, che entra nel quadro dell'attività normale, non si ha da registrare alcun episodio di notevole importanza.

I germanici, con ricognizioni aeree, controllano costantemente i movimenti che si svolgono nelle retrovie nemiche, ostacolandoli con attacchi a volo radente. In una di queste azioni, due autocarri carichi di munizioni, sono stati centrati e fatti saltare.

Intenso fuoco di artiglieria nelle ultime ventiquattro ore. E' stato segnalato a sud di Imola dove è stato eseguito un tentativo di infiltrazione di un grosso reparto americano. Vari prigionieri sono caduti nelle mani dei germanici.

La zona di Vergato — come, questa, più tormentata di tutto lo schieramento — è stata centro di vivaci duelli delle opposte artiglierie.

Nelle Valli di Comacchio, col favore dell'oscurità, un reparto nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre linee, ma è stato respinto dopo lunga scaramuccia.

Milano bombardata e mitragliata dal nemico

Milano, 31 marzo.

Aerei nemici hanno effettuato stamane azioni di mitragliamento e sganciato bombe sulla città di Milano, danneggiando gravemente case di abitazione. Si deplorano undici feriti fra la popolazione civile, mentre continuano i lavori di rimozione delle macerie e gli ulteriori accertamenti.

La lotta all'Est si è spostata nel settore meridionale

L'offensiva sovietica si accanisce nel settore ungaro-austro-slovacco

Fronte orientale, 31 marzo.

La lotta continua con immutata asprezza sul fronte dell'Est. Sull'ala meridionale del fronte, nel settore dell'Alta Slesia e nel bacino danubiano i sovietici, con azioni coordinate a violentissimo, tentano in tutti i modi ed a qualunque prezzo di conseguire uno sfondamento decisivo in Moravia e nelle provincie austriache.

La lotta è particolarmente violenta tra la Drava ed il Danubio ove le truppe di Malinovski — raggiunti i confini del Reich presso Steinamanger e Güns — hanno lanciato all'attacco altre Divisioni, tentando di sfruttare i successi degli ultimi giorni.

I tentativi nemici sono stati bloccati dai difensori germanici che hanno inflitto agli attaccanti nuove sanguinose perdite. Il nucleo della difesa germanica si è attestato intorno a Nagykanjon, mentre i tentativi nemici di avanzare su Wiener Neustadt sono falliti e l'avversario ha subito perdite elevate.

Le truppe tedesche offrono la più forte resistenza ai contingenti nemici, numericamente di gran lunga superiori, che sono riusciti ad infiltrarsi entro il territorio del Reich. I sovietici, nelle ultime ventiquattro ore, hanno tentato invano di allargare la loro penetrazione che fino a questo momento non costituisce che un cuneo molto ristretto.

Più a nord si combatte intorno ad alcune infiltrazioni avversarie fra Neusohl e il Nitra.

E' facilmente presumibile che la difesa tedesca subirà un notevole irrigidimento, ora che le avanguardie sovietiche sono riuscite a superare il confine austriaco, e che importanti contromisure saranno adottate da parte germanica per arrestare lo slancio in avanti degli attaccanti.

Impiegando rilevanti forze i sovietici hanno potuto entrare a Ratibor ed a Kalscher.

Un particolare successo ha riportato una formazione di fanteria tedesca che ad occidente della città ha distrutto nelle ultime dodici ore quaranta carri armati nemici.

In aspri combattimenti fra carri armati nei pressi di Loslau e a sud di Leobschuetz i germanici hanno ottenuto cospicui successi difensivi distruggendo la maggior parte dei gruppi corazzati nemici e impedendo ai bolscevichi di ottenere guadagni territoriali di uno certo entità.

La fortezza di Küstrin, dopo duri combattimenti, ha dovuto soccombere alla superiorità del nemico.

I difensori di Breslavia e Glogau continuano a tener testa eroicamente, ciascuno per conto, alle forze accerchianti che fruiscono di una schiacciante superiorità numerica e di mezzi e sono appoggiate da formazioni aeree.

Lungo il medio e basso corso dell'Oder, da Francoforte a Stettino, proseguono intensamente i preparativi sovietici per l'attacco in forze contro la capitale del Reich.

Nel settore settentrionale la lotta durata oltre due mesi tra le eroiche truppe germaniche che difendevano le teste di ponte sul Baltico e le preponderanti forze sovietiche attaccanti, può dirsi virtualmente cessata nel corso della notte.

Dopo aver inflitto delle perdite elevate al nemico in una serie di brillanti azioni di retroguardia, le truppe germaniche che combattevano lungo la Frische Haff si sono imbarcate a Kahlholzerhorn per Königsberg.

La guarnigione di quest'ultima città, rinforzata da questi contingenti, continua ad offrire al nemico la più strenua resistenza.

La testa di ponte di Curlandia è sempre saldamente in mano germanica.

Tutti i tentativi sovietici di sfondamento a Dobiau ed ai due lati di Frauenburg sono stati respinti dai difensori.

Il piano del filosofo

Croce lamenta l'esclusione dell'Italia dalla Conferenza delle Nazioni Unite

Tangeri, 31 marzo.

L'annuncio ufficiale dell'esclusione dell'Italia dalla Conferenza di San Francisco ha destato costernazione negli ambienti romani, dove si rileva con amarezza che lo stato di cobelligeranza non è valso all'Italia neppure una piccola parte dei diritti riservati alle altre Nazioni, mentre alle durissime clausole di armistizio si sono aggiunti i pesanti oneri di una guerra sul territorio nazionale.

Il governo benomiano tenta perciò in ogni modo e con ogni trucco di far ritornare gli « alleati » sulla loro decisione. Alla trovata singolare di una guerra al Giappone, fa seguire ora quella di tirare in ballo Benedetto Croce per fargli pronunciare in merito una dichiarazione. A Roma si pensa, infatti, che il filosofo goda di qualche considerazione tra gli anglo-americani e che la sua voce possa perciò essere in un certo qual modo ascoltata. Il Croce, fattosi intervistare dal corrispondente speciale della *Reuter* a Roma, Cecil Sprigge, ha lamentato « l'esitazione » nell'invitare l'Italia alla conferenza di San Francisco. Ma non si può parlare di esitazione, in quanto il « no » degli anglo-americani è stato chiaro e netto. La esclusione dell'Italia dalla conferenza — ha aggiunto Croce — sarebbe quello che il Talleyrand dice, in politica, peggiore di un crimine, « uno sbaglio ».

A Roma si sta scoprendo che i partigiani non sono che dei volgari delinquenti. Sono stati infatti, rinviati alla Corte d'Assise il sergente maggiore Saverio Arcario, la principessa Fanny di Borbone-Sicilia nata Greco, lo studente Gastone Novelli e tale Alfio Sapienza, imputati gli ultimi due di rapina ai danni di una ebrea e gli altri di concorso nello stesso delitto. Il fatto, avvenuto il 18 ottobre 1943, venne scoperto dopo l'occupazione di Roma. Si accertò che i rapinatori appartenevano ad una organizzazione di partigiani denominata « L'Italia Nazionale » di cui facevano parte tra altri il gen. Fermo Gatti, il tenente colonn. Guido Poggioli, la principessa Borbone, Giovanni Sollnas ed altri.

Gli autori della rapina furono arrestati dalla « S.S. » germanica e l'Arcario condannato a morte. La pena, per l'intervento dei Maresciallo Kesselring venne commutata. Il 4 giugno tutti i detenuti tornavano in libertà e l'Arcario andò subito a denunciare all'autorità alleata il proprio difensore avv. Bruno Cassinelli, quale germanofilo. Da parte sua, il gen. Gatti, capo della banda dei ribelli, accusò l'Arcario di aver tradito la causa e di aver collaborato attivamente coi tedeschi dopo il suo arresto al solo scopo di « salvare la pelle ».

Come al solito, nell'Italia invasa si tenta il rovesciamento delle responsabilità. Sono ora in corso i lavori per il ricupero degli oggetti preziosi, per il valore di molti milioni, sepolti sotto le rovine del Museo Nazionale di Ancona e della Cappella di San Francesco. Il Museo è stato più volte colpito e seriamente danneggiato nel corso di 132 incursioni aeree che la città ha sofferto. Con un'impudenza da levare il fiato, il *N.N.U.* cerca adesso di insinuare che le autorità fasciste avevano fatto ben poco per mettere in salvo le opere d'arte, limitandosi a trasferire in luogo sicuro soltanto pochi quadri.

Il terrore rosso continua in Bulgaria

Lisbona, 31 marzo.

Il ministero della giustizia bulgaro comunica che dal pressimo mese di aprile i tribunali rossi istituiti a Sofia e in altre città del paese e che hanno emesso oltre mille condanne a morte, diverranno permanenti. In altri termini, il terrore rosso continuerà sullo stesso ritmo finora seguito.

« Per la verità »

Il prof. Cione ha pubblicato nel primo numero del suo giornale la lettera che egli, a suo tempo, si aveva fatto pervenire con la intenzione di opporre smentita all'intervista sul « Raggruppamento Repubblicano Socialista », da lui pubblicata il 28 dello scorso febbraio.

« Per la verità » — così il Cione intitola la lettera — dobbiamo precisare che non abbiamo dato corso alla sua supposta smentita perchè essa in realtà non smentiva proprio nulla di quanto abbiamo pubblicato.

D'altra parte quanto pubblicato non poteva essere smentito, in quanto del tutto esattamente rispondente a quanto dichiarato dagli interessati.

La riprova inoppugnabile del nostro asserto, del resto, proviene proprio da uno dei tre componenti del triumvirato direttivo del « Raggruppamento », Romolo Soldaini, il quale venne al nostro giornale e, leggendo la lettera del Cione, ci mostrò sorpreso su affermò che su lui su le locali consentenze la pretesa smentita.

Vi è di più: il Soldaini — che fu tra i tre interlocutori della intervista — confermò appieno l'esattezza della nostra pubblicazione.

In queste condizioni la smentita non poteva che riguardare il modo con cui avevamo precisato le idee espresse dal triumvirato. Il Cione, in altri termini, avrebbe preferito un articolo del giornale anzichè l'intervista, il che poteva essere più comodo e meno impegnativo per lui.

Senonchè, trattandosi dell'importazione di un nuovo gruppo politico, non era possibile lasciare fra il pensiero espresso e le responsabilità conseguenti altro che parvenze formale.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Una portaerei, 4 navi e 3 caccia affondati dai sommergibili tedeschi

Berlino, 31 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Ungheria le nostre truppe hanno continuato, su posizioni prestabilite fra la Drava e la punta occidentale del lago di Balaton, il nemico avanzante dalle due parti di Nagybajom. A sud-ovest di Kormend e nella regione a nord di Güns, i bolscevichi hanno potuto avanzare ancora, dopo duri combattimenti. A nord del Danubio le nostre formazioni si sono mantenute sulle loro posizioni lungo il Neutra e il Waag, contro numerosi attacchi. Sulle pendici occidentali dell'alto Tatra, infiltrazioni nemiche sono state eliminate con contrattacchi. Nell'alta Slesia i bolscevichi hanno nuovamente attaccato senza risultati a sud-ovest di Schwarzwasser e a sud di Leobschütz. Tuttavia impiegando rilevanti forze, ma subendo anche gravi perdite, essi hanno potuto entrare a Ratibor e a Katscher.

In accaniti combattimenti difensivi sono stati distrutti 77 carri armati. I tenaci difensori di Glogau continuano a resistere nella città vecchia e nel castello.

La fortezza di Küstrin ha dovuto soccombere, dopo duri combattimenti, alla superiorità del nemico. Nella zona ad occidente della costa del Golfo di Danzica, violenti combattimenti sono in corso a nord-ovest di Gotenhafen per il possesso dell'Oxhöfter Kempe. Poderosi attacchi sono stati respinti sul margine occidentale della depressione della Vistola.

Il peggioramento delle condizioni del terreno pantanoso in Curlandia ha costretto l'avversario a continuare i suoi attacchi solamente a nord-ovest di Dobian, senza riportare successi notevoli.

Sul basso Reno il nemico, che ha attaccato con forze considerevoli, muovendo dalla linea Stadtlohn-Coesfeld-Dülmen e a sud di questa linea in direzione est e nord-est, ha cozzato coi contrattacchi delle nostre formazioni. Nel versante settentrionale della regione industriale, gli americani sono penetrati nella città di Bottrop nonostante la nostra accanita resistenza.

A sud di Siegen e sui contrafforti orientali dei monti di Miltenberg e nell'Odenwald, nella zona di Amorbach e di Buchen. Gli americani sono penetrati nelle città di Heidelberg e di Schwetzingen ma a sud di queste due località essi sono stati respinti sul Reno da nostri contrattacchi.

Nell'Italia centrale l'attività dell'artiglieria e quella di ricognizione hanno ripreso dalla costa toscana alle montagne di Montese.

Attacchi terroristici compiuti da bombardieri americani hanno causato gravi danni particolarmente nei quartieri d'abitazione di Amburgo, Brema e Wilhelmshaven. Altri aerei hanno lanciato bombe sull'abitato di Vienna e su altre località della Germania sud-orientale. Nella notte scorsa formazioni hanno attaccato la capitale del Reich ed Erfurt. Le forze della difesa contraerea e particolarmente la caccia hanno abbattuto 33 apparecchi.

Sommergibili tascabili hanno affondato un vapore di rifornimenti di 1500 tonnellate completamente carico, in rotta fra il Tamigi e la Schelda. Sommergibili tedeschi, continuando la loro accanita lotta contro i rifornimenti nemici, hanno attaccato convogli anglo-sassoni fortemente protetti, colando a picco una porta-aerei ausiliaria, 4 navi per 20 mila tonnellate e 3 cacciatorpediniere.

La battaglia delle Riu-Kiu

Ecatombe di navi "alleate,,

Due portaerei, una corazzata e 4 incrociatori a picco

Tokio, 31 marzo.

Le operazioni americane contro il gruppo delle isole di Riu-Kiu vengono caratterizzate, secondo quanto segnalano gli ambienti militari nipponici, da una estrema prudenza. Mentre che per i passati sbarchi, per esempio quelli di Saipan e di Leyte, non trascorsero in media più di cinque giorni dall'inizio dell'invasione propriamente detta, tale termine è ora trascorso da quando (il 23 marzo) la flotta da combattimento nemica è apparsa nelle acque delle isole di Riu-Kiu. Viene inoltre rilevato che i contingenti sbarcati dagli americani a Kerama e le operazioni che ne sono seguite sono di scarsa importanza.

A Tokio viene particolarmente segnalata questa tattica prudente del nemico, anche perchè forze navali d'importanza minore sconosciuta sono state concentrate in queste acque.

Fra le navi avvistate vi sono specialmente modernissime unità inglesi, come la nave da battaglia *King George* e la portaerei *Illustrious*.

In merito ai combattimenti difensivi nelle Riu-Kiu, il Gran Quartier Imperiale nipponico comunica oggi pomeriggio quanto segue:

« Il nemico, che dal 30 marzo non ha sferrato nuovi attacchi con apparecchi delle portaerei, continua il bombardamento su vasta scala dell'isola di Okinawa, servendosi delle artiglierie navali. Unità dell'aviazione nipponica hanno ottenuto i seguenti risultati bellici, oltre a quelli già annunciati: Affondati: 2 portaerei, 1 nave da battaglia, 3 incrociatori, 3 cacciatorpediniere, 1 trasporto, (6 navi da guerra di tipo non identificato. Danneggiati: 1 nave da battaglia, 1 nave da battaglia od incrociatore, 3 cacciatorpediniere, 1 trasporto ed 11 navi da guerra di classe non identificata ».

Licenza pasquale

Ci fu in cortile un lungo conciliabolo fra le bimbe della stiratrice e quelle delle soffitte. Pinuccia si avvicinò a sentire.

— Noi portiamo l'insalata...

— Con le uova!...

— Macchè!... Uno, se mai... E poi la cioccolata...

— Dove la pigliate la cioccolata?...

— Ce la danno allo spaccio.

— Mia mamma dice che a casa sua, in campagna, una volta, per la merenda di Pasqua facevano una torta.

— Ah, una torta.

Tutte sospirarono, poi scapparono in fretta, come uccellini spaventati; si faceva buio.

Allora Pinuccia si mise a pensare intensamente a una torta... Una torta era qualcosa di fantastico, un mistero pieno di delizie, inoffabilmente odoroso di zucchero, di vaniglia, di cioccolato e di liquore; il cucchiaio affondava, senza trovar mai resistenza, in una fetta che non poteva immaginare alta come un muro.

— Pinuccia!... Vieni qui.

La bimba sussultò, e corse vicino alla madre che, uscita dalla cucina della trattoria, sedette sulla panca lì accosto e porse una piccola mela rossa alla figlia. Era una donna giovane, magra, dall'aria tetra, che esalava un acuto e rivoltante odore di rigovernatura. Fino a quel momento ella aveva lavato montagne e montagne di piatti e di posate, nella sordida cucina di quella trattoria di infimo rango, e ora non ne poteva più. Stanca da morire!... Così stanca, da non aver neppure la voglia di alzarsi e di andare a letto, lei e la bimba. Stettero così un poco, al buio, madre e figlia, a pensare, poi Pinuccia disse piano, con voce esitante:

— Quand'eravamo a casa là, in campagna, la nonna faceva anche lei una torta per la merenda di Pasqua!...

— La madre trasalì.

— Sì, la torta o tante altre cose ancora. Ma tu non puoi ricordare.

No, lei non poteva ricordare. Era piccina, quando la madre aveva voluto andarsene, portandola via con sè. Scappata, sì, era scappata, come una donnaccia qualunque.

Dacchè suo marito era andato soldato, lei con i suoceri, non ci si poteva vedere. Diceva che erano cattivi, che la facevan lavorare troppo, che non la volevano bene. C'era naturalmente chi la metteva su, la sarta del paese, e le ragazze del tabaccaio, le sue grandi amiche. E che una bella ragazza come lei era sprecata in campagna mentre in città avrebbe fatto fortuna, e che con la sua intelligenza avrebbe imparato a scrivere a macchina e si sarebbe impiegata, e avrebbe potuto condurre una vita magnifica. Pazienza se Giovanni, il marito, avesse mandato spesso sue notizie, ma il suo silenzio era continuo, e a volte a lei pareva perfino di non ricordare neppure più quell'uomo, anche perchè, pensava ora, l'aveva sposato più per convenienza, che per amore, lei, povera trovatella che era, senza nessuno al mondo. Era dunque venuta in città con la bimba, aveva cercato lavoro. Quale calvario aveva salito!... Quanti stenti aveva dovuto sopportare!... E alla fine eccola ad accettare un posto di sguattera, tanto per non morire di fame, lei e la bimba, e poter vivere in quella sordida cucina, e dormire, in un sottoscale buio, la notte.

— A casa... la torta... papà...

Mezza addormentata, la bimba sembrava parlare in sogno, dolorosamente. Lei la scosse quasi con rudezza.

— Su, andiamo a dormire.

Ma, nonostante la stanchezza, alla madre non riuscì, quella notte, di prender sonno. Il suo cervello, desto e febbrile, lavorava faticosamente. Dopo tutto non aveva il diritto di portare Pinuccia a trovare suo padre? Egli era forse tornato, lui lì, ormai o per sempre e se anche dopo egli l'avesse rimproverata o scacciata da casa, valeva pure la pena di tentare, se non altro per lasciare la bimba laggiù. Come sarebbe cresciuta quella povera Pinuccia nell'ombra di quella infernale cucina!

— Sei matta!... — le gridò l'indomani la padrona. — Una licenza per Pasqua! Col lavoro che c'è!...

La guardava, indignata e sgomenta; la giovane donna stava col capo chino, con aria ostinata.

— Cosa t'è preso? La smania della campagna! Vuoi andar per viole? Se è per quello, andrai a fare la merenda nel prati con la bimba. Ti darò qualcosa io, magari un po' di carne... un po' di vino...

Cercava di prenderla con le buone, ora da tanto che Pinuccia non mangiava più carne.

— Ma la licenza no e no e poi no! Sei matta!

L'altra taceva. Seguitò a tacere mentre faceva il conto di quanto tempo ci sarebbe voluto per arrivare a piedi laggiù, calcolando bene l'ora in cui avrebbero dovuto mettersi in viaggio. Durante la strada, qualcuno, forse, le avrebbe caricate su di un carro.

Qualcuno, infatti, le caricò, e Pinuccia potè dormire sulla paglia.

— Tornate a casa?... — chiese il carrettiere guardandola.

— Per Pasqua — disse la donna — una licenza di due giorni. Porto la bimba dal padre.

Ella seguitava a raccontarsi, a lisciarsi, pettinarsi. Forse, durante la strada si sarebbe sparso quell'orribile odore di rigovernatura che le pareva di sentirsi sempre addosso, fin nell'anima. Si guardò anche in un piccolo specchio e sospirò. Che avrebbe detto la sarta del paese, vedendola in quello stato! E le figlie del tabaccaio!... Ma alzò le spalle. Ora soltanto capiva che non era il caso di farne conto delle loro parole.

— Com'è bello!... gridava Pinuccia nei pressi di casa, inebriata dall'aria, dal bel tempo, dal verde dei prati, e correva come se sapesse la strada.

Un uomo venne fuori, guardò, mettendo la mano sulla fronte. Era il suocero, ma come invecchiato!

— Cosa!... — balbettò stupefatto. — Sei tu!... E' la bambina!

Ella rimase lì, immobile, con le braccia ciondoloni, a mostrarsi lì tutta la sua miseria, poi disse, a voce bassa:

— Ho portato Pinuccia a trovare suo padre.

— Suo padre!

Il vecchio stette un poco in silenzio, poi disse, a fatica:

— Suo padre è morto. Ce l'hanno mandato a dire!

— Oh... Allora...

Pinuccia non capiva, guardava la madre e il nonno, pieni d'angoscia. Bisognava adunque ripartire? Ma venne fuori una donna piccola e magra, coi capelli grigi e gli occhi neri. Ella si avvicinò, guardò la bimba e si asciugò gli occhi col grembiule. Questa è la nonna, pensò Pinuccia, quella che fa la torta per Pasqua. Doveva esser buona, la nonna, e la bimba si rannicchiò tutta contro di lei.

— Sono venuta in licenza — balbettava intanto la madre, lacrimando — solo per Pasqua...

— Ma che licenza! — brontolò il nonno. — Ora, sì, che c'è bisogno di voi in casa!

La nonna non diceva niente, ma tirava Pinuccia in cucina, una cucina grande, pulita, piena di un buon odore di pane.

Carola Prosperi

TEATRI E CONCERTI

I «30 giorni col Depolavoro»

«Il barbiere di Siviglia» al Teatro del Popolo

Oggi, alle 14,15, ultima replica del *Dramma di Cristo* nell'applaudita interpretazione di Umberto Morano; alle 17, l'annunciata prima del *Barbiere di Siviglia* con Domenico Matarese, Clara Bergamini, Luigi Forte, Aldo Mevi, Alessio Gaffuri, coreografie e direzione d'orchestra il maestro Mario Braggion. La seconda e ultima per domani alle 14,15.

Domani alle 17,30, avrà luogo — come abbiamo già annunciato — il terzo concerto sinfonico con la partecipazione della Orchestra Sinfonica dell'Eiar diretta dal maestro Arturo Basile. Il programma comprende: introduzione dell'opera *Guglielmo Tell* di Rossini, la *Sinfonia* in *si minore Incompiuta* di Schubert, *Danza dal Principe Igor* di Rimsky Korsakow, *Preludio al pomeriggio d'un fauno* di Debussy e il *Bolero* di Ravel.

La stagione lirica di primavera

E' fissato per giovedì prossimo l'inizio dell'imminente stagione lirica primaverile al Teatro del Popolo. L'opera di inaugurazione sarà la *Bohème* di Puccini, concertata e diretta dal maestro Giuseppe Podestà, vicario ad interim: Matilda Parvis, Nerina Ferrari, Piero Sardelli, Gino Vanelli, Pierluigi Latinucci, Aldo Mevi ed Alessio Soler.

La *Traviata*, seconda opera della stagione, verrà affidata alla direzione del maestro Mario Filippeschi e si varrà dell'interpretazione di Adriana Perris, tenorino Prandelli, Antonio Salsedo e della prima ballerina Sandra Olgiati. Seguirà il *Trovatore*, diretto dal maestro Arturo Basile, con Francesco Merli protagonista, Lina Berti, Cino Elmo, Pietro Gualdi ed Ernesto Dalmasio. La *Tosca*, pure nella direzione di Arturo Basile, concluderà l'interessante stagione e si varrà dell'interpretazione di cantanti di eccezione quali Jolanda Magnoni, Antonio Salsedo ed Antenore Reali.

NOVARA — **Un fuori legge** aggrediva due militari delle SS e una signorina della Brigata Nera, in comune di Galliate. Uno dei militi delle SS sparava sul ribelle che cadeva mortalmente ferito.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 marzo 1945:

TORINO 59 13 31 84 68

CRONACA CITTADINA

La commemorazione di Ather Capelli nella caserma della Brigata Nera

La consegna delle ricompense al Valor Militare a undici squadristi della Brigata Nera - Ezio Maria Gray esalta la luminosa figura del Caduto

Nella caserma intitolata al nome di un eroico Caduto del nuovo martirologio fascista, ieri mattina si è commemorato, ricorrendo la prima data anniversaria, il sacrificio di un altro Caduto. Di Colui che nelle file del giornalismo aveva militato con purezza ed entusiasmo di fede, terminando con il largo gesto del suggestionare che spesso è che crede, le parole della fraternità e dell'amore.

Nella caserma «Luigi Mira», quartiere della Brigata Nera locale, alla presenza delle autorità politiche e militari, di squadristi e d'iscritti e di tutte le rappresentanze militari, è stato ricordato il sacrificio di Ather Capelli nella ripetitività dell'episodio e nella luce del martirio.

Erano convenute, dicevamo, tutte le autorità: il Commissario straordinario del Governo per il Piemonte, il Capo di S. M. della Brigata Nera, il Commissario Federale, l'ispettrice provinciale delle Fasci Femminili, i Comandanti militari, la Prefettura, il Presidente dei Mutilati, il Commissario dei Combattenti, il Questore e numerose altre che hanno rinunciato alla vedova e ai congiunti del Caduto la loro solidarietà e il vivo rimpianto per la perdita dell'camerata, dell'amico, del fratello.

Notate le rappresentanze di tutti i Corpi armati di Torino, un gruppo dell'Opera Balilla, un reparto di Aviatori e la rappresentanza con il labaro, decorato di 52 medaglie d'oro, dell'Associazione Volontari di Guerra alla quale era iscritto Ather Capelli, un gruppo di ufficiali della Legione autonoma «Muti». Il capo del Partito Nazionalsocialista per il Piemonte rappresentava anche l'Alto Comando tedesco insieme a parecchi ufficiali germanici.

Alle 10, un cappellano militare procedeva al rito della benedizione delle medaglie al Valor militare concesse a valorosi squadristi della Brigata. Ecco queste decorate:

Alla memoria

Medaglia d'argento:
Comandante Consiglio Giovanni;
Comandante Mantroni Alfredo;
Comandante Francisco Mario,
Squadrista Aulitano Eustachio;
Squadrista Bisau Angelo,
Medaglia di bronzo:
Comandante Villani Amilcare;
Squadrista Battaglini Carlo;
Squadrista Sapello Antonio;
Squadrista Legrand Cesare;
Squadrista Bellecci Pietro.

A viventi

Medaglia d'argento:
Comandante Delfre Tullio.

Successivamente il Capo di S. M. della Brigata Nera procedeva alla lettura del messaggio del Duce al Delegato Regionale del P.F.R. per il Piemonte, entusiasmato da ardenti manifestazioni di fede da parte di tutti i presenti.

Il Commissario federale, tra il rispettoso silenzio del pubblico, dava poi lettura delle brillanti motivazioni che accompagnano la ricompensa al Valor militare assegnate a dieci gloriosi Caduti e a un valoroso squadrista della «Capelli». Alternativamente, il Commissario Straordinario per il Piemonte, il Capo di S. M. della Brigata Nera e il rappresentante del Comando Militare germanico appuntarono le medaglie sul petto dei congiunti dei Caduti decorati, mentre la consegna della medaglia d'argento al comandante Delfre Tullio veniva salutata da vivi prolungati applausi.

Ezio Maria Gray, in quindi rievocato la nobile e luminosa figura di Ather Capelli, esaltandone la fede, la bontà, l'infinito amore di Patria. Nell'esaltazione del sacrificio del combattente della «Cattedrale» Ezio Maria Gray ha condannato la vile speculazione che raccoglie le spoglie dell'indimenticabile scomparso.

Sofferenza, e rivolgere « a stigmatizzare il tradimento politico e militare della monarchia, in combutta con la massoneria e il super-capitalismo, ha magnificato il ritorno alle origini rivoluzionarie del Fascismo repubblicano e la sua più recente conquista, la più alta e la più degna del secolo, la socializzazione, la quale se non è stata accolta favorevolmente dal popolo lavoratore, ad onta che rappresenti il miracolo offerto dalla storia al popolo stesso, gli è perchè l'avversione è fomentata, « denunziata dal capitalismo.

«A nessuno potrà sfuggire — ha esclamato a un dato punto del suo discorso l'oratore — che si parli di vittoria, di una parola che la maggioranza non osa più pronunciare». Ma egli ne parla perchè il Fascismo ne rivendica a sè e porta la certezza, e perchè il Fascismo ha la fede che solleva i monti e i mondi e sa guardare al di là delle punte corazzate armiche.

Ezio Maria Gray ha concluso dicendo che si di sopra dei massacri, delle catastrofi, delle immani rovine, della attuale sproporzione di mezzi, una cosa è certa, che la guerra finirà nell'Apocalisse.

Il discorso, seguito con religiosa attenzione e frequentemente interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una calda ovazione.

Subito dopo i reparti sfilano, lasciata la caserma, dinnanzi alle vie della città, mentre le autorità si sono portate alla casa del camerata Ather Capelli ove, sul posto del martirio, il Commissario per il Piemonte ha fatto l'appello dei Caduti. Presenti i genitori del camerata caduto, i quali hanno ricevuto in consegna dal Commissario per il Piemonte la medaglia d'argento al camerata Ather Capelli, quale riconoscimento per la valorosa attività spiegata nelle file della Brigata Nera.

Le Autorità, unitamente ai congiunti, si sono recate poi al cimitero di Nuovalberi e dopocena cinque di loro sul tumulo che raccoglie le spoglie dell'indimenticabile scomparso.

Speculatori severamente puniti

Dalla Segnatura Militare di Verona sono stati giorni giorni fa emessi i seguenti giudizi: Rag. Federico Lorenzo fu Francesco, industriale, già abitante in via C. Nigra 13 e Rolando Ferrero di Chiusa, arrestati con il labaro, decorato di 52 medaglie d'oro, dell'Associazione Volontari di Guerra alla quale era iscritto Ather Capelli, un gruppo di ufficiali della Legione autonoma «Muti». Il capo del Partito Nazionalsocialista per il Piemonte rappresentava anche l'Alto Comando tedesco insieme a parecchi ufficiali germanici.

Alle 10, un cappellano militare procedeva al rito della benedizione delle medaglie al Valor militare concesse a valorosi squadristi della Brigata. Ecco queste decorate:

Alla memoria

Medaglia d'argento:
Comandante Consiglio Giovanni;
Comandante Mantroni Alfredo;
Comandante Francisco Mario,
Squadrista Aulitano Eustachio;
Squadrista Bisau Angelo,
Medaglia di bronzo:
Comandante Villani Amilcare;
Squadrista Battaglini Carlo;
Squadrista Sapello Antonio;
Squadrista Legrand Cesare;
Squadrista Bellecci Pietro.

A viventi

Medaglia d'argento:
Comandante Delfre Tullio.

Successivamente il Capo di S. M. della Brigata Nera procedeva alla lettura del messaggio del Duce al Delegato Regionale del P.F.R. per il Piemonte, entusiasmato da ardenti manifestazioni di fede da parte di tutti i presenti.

Il Commissario federale, tra il rispettoso silenzio del pubblico, dava poi lettura delle brillanti motivazioni che accompagnano la ricompensa al Valor militare assegnate a dieci gloriosi Caduti e a un valoroso squadrista della «Capelli». Alternativamente, il Commissario Straordinario per il Piemonte, il Capo di S. M. della Brigata Nera e il rappresentante del Comando Militare germanico appuntarono le medaglie sul petto dei congiunti dei Caduti decorati, mentre la consegna della medaglia d'argento al comandante Delfre Tullio veniva salutata da vivi prolungati applausi.

Ezio Maria Gray, in quindi rievocato la nobile e luminosa figura di Ather Capelli, esaltandone la fede, la bontà, l'infinito amore di Patria. Nell'esaltazione del sacrificio del combattente della «Cattedrale» Ezio Maria Gray ha condannato la vile speculazione che raccoglie le spoglie dell'indimenticabile scomparso.

Sabato Santo in Duomo

Per iniziativa del rito del Sabato Santo, in ricordanza dei grandi fatti in Duomo. Dopo la benedizione del fuoco, del cero pasquale degli olii e del fonte battesimale, con l'assistenza del pontificale dell'Em. il Cardinale Arcivescovo è stata celebrata la Messa solenne dell'Alleluia e.

Oggi, giorno di Pasqua, in occasione della Messa pontificale del Cardinale, che sarà celebrata alle ore 10, le Cantorie del Duomo e del Seminario Metropolitano e le voci bianche del San Giovanni eseguiranno un programma straordinario di canti polifonici tratti da autori tedeschi e italiani. Si canteranno tutte musiche inedite. Il «Cantate Domino» a quattro voci di Haydn. Il «Regina Coeli» di Lotti, e l'amministrazione del Pio Ospedale del «Cristo», Ausiliari, Al termine della funzione, l'Arcivescovo impartirà la benedizione papale.

Nel pomeriggio alle 16,30, sempre officiante il Cardinale, verranno eseguite il «Magnificat» del Pitoni ed il «Regina Coeli» del Piel.

Minestre del popolo

La distribuzione estesa alle borgate Crocetta e Vanchiglietta

Il Municipio comunica:

Da mercoledì 4 corr. la distribuzione «Minestre del Popolo» da litri 250 la razione, verrà estesa alle seguenti zone:

Zona Crocetta, presso la scuola A. Manzoni, via Tripoli 26; Vanchiglietta, presso la scuola L. Muratori, corso Tortona 41.

Allo scopo di garantire la amministrazione delle minestre a tutti i richiedenti, è necessario che gli interessati provvedano a prenotarsi presso una delle suddette scuole il giorno precedente a quello del ritiro. Le prenotazioni si terranno anche il giorno di mercoledì 2 corrente, dalle ore 10 alle ore 12.

Con l'apertura di questi due locali, i centri di distribuzione delle «Minestre del popolo» saranno 4 giornalieri, sparsi in tutto il territorio comunale, specialmente nelle zone più popolate. Il pubblico ha dimostrato di gradire questa speciale somministrazione di minestre a prezzo minimo, che ha raggiunto nei giorni scorsi le 23 mila razioni giornaliere. Per soddisfare le continue richieste, l'Amministrazione Comunale sta studiando la possibilità di migliorare questo importante servizio, provvedendo pure ad aumentare i locali di distribuzione.

Per comodità del pubblico si rammenta che le «Minestre del popolo» vengono distribuite presso le seguenti scuole: V. Tasso, piazza San Giovanni; G. Abba, piazza Abba al Parco; A. Gabelli, via Monterosa 54; A. Manzoni, corso Alessandria 33; G. Casati, corso Racconigi 29; Vittorino da Feltre, corso Speria ang. via Nizza; E. De Amicis, via Cottolengo 25; S. Pellico, corso Duca degli Abruzzi; L. Pontata, via Ormea 19; E. Alfieri, via Vibò 62; Margherita di Savoia, via Thaon di Revel 9; G. Gozzi, via Cavour 15; Duca d'Aosta, via C. Cantelli 54.

Dal 4 aprile p. v.: G. Mazzini, via Tripoli 56; C. Muratori, corso Tortona 41.

Località della Provincia bombardate e mitragliate

Aerei nemici hanno sorvolato tra altre zone della Provincia, Ciriè, Moncalieri, Cambiano, spargendo bombe e mitragliando. Si lamentano un morto ed un ferito.

Il Podestà alle Casermette visita i profughi

Il Podestà, accompagnato dal Vice Podestà, si è recato a visitare le Casermette che ospitano i profughi delle terre invase.

Ai fratelli che, costretti ad abbandonare le loro case, sono capitati in Torino, il Podestà ha espresso in occasione della Santa Pasqua, l'augurale saluto della cittadinanza manifestando i sentimenti di solidarietà che uniscono i torinesi e tutti gli italiani ai connazionali che l'invasore ha reso esuli in terra straniera.

Il saluto si è rivolto con particolare affetto verso un gruppo di profughi che si apprestano a lasciare Torino e i cui componenti, unitamente a tutti gli ospiti delle Casermette, hanno risposto al saluto del Podestà ringraziandolo per la fraterna assistenza ricevuta e assicurandolo che ritornerà ciascuno presentemente nel loro cuore il grato ricordo del soggiorno nella nostra città.

Segnando la Crusca

«IO NON POSSO RENDERLO» questo RAPIDO VERSITAS

di cui sono parlate dovunque con entusiasmo e soddisfazione».

E l'esito cieco prosegue: «Ma posso almeno guarirla questa dolorosa levatrice? Posso trovare l'orologio per contare le contrazioni? Posso conoscere la contrabbandata tonicità dopo i parti?» Tutti conoscono che il *Rapido Versitas* è veramente... il fratello di latte del cielo. Questo infonnato prodotto del *Istituto Biochimico Versitas* di Torino, già così largamente diffuso, è venduto dalle migliori farmacie drogherie, pasticcerie.

• IL DONO PASQUALE DA OFFRIRE A UNA FANCIULLA

è senza dubbio l'utilissima iscrizione a Corsi Professionali di sartoria, maglieria e taglio. Corsi rapidi con esercitazioni pratiche. Si consiglia alle Signore e Signorine che vogliono perfezionare l'arte dell'abbigliamento, che tanto gioverà loro nel corso della esistenza. E' non dote indispensabile. Presso la Sede della **Scuola Razza - p. Lagrange 3 - tel. 43-681**, si riceve ogni mattina per informazioni ai modelli e creazioni di alta moda per la moda dell'abito che desiderate.

LA PULCE

Non c'è bestiolina più intelligente della pulce. Sceglie chi la va a cercare, salta, sfugge all'agguato, si lascia ammaestrare, si nutre vantaggiosamente. Ama il buon sangue, ha del buon gusto. Al suo confronto la mosca è spregevole; sfacciata, ci attacca tutti, e di giorno e di notte, da per tutto. Rimane assolutamente con **Amphaka** — pochissima di effetto sicuro — in vendita presso droghierie e farmacie.

AVVISO IMPORTANTE

LANE, NACLIE, ANCHE

lana materassi, meglio usate, cotte di seta lingere, canapa, cotone, anche ecc., offresi le ottime ditte portando il tutto a caricare e ritirare allo sede Ditta di Filatura a macchina F.I.L.T. v. Cibrario 91 Tel. 30.040. Unico stabile.

IL MOMENTO PIU' PROFITTO PER VENDERE FRANCOBOLLI

per collezione, è proprio questo. Non lasciatevelo sfuggire! Lo **Studio Filatelico Montefamaglia - via Lagrange 7**, specialista in tale campo, vi cambia ed acquista a condizioni migliori del privati. *Assortimento materiale filatelico.*

IL MOBILIFICIO «da MARIO» regala un «dono» di PASQUA!

Appuntamento recandosi in via *San Massimo* 17. Non dimenticate vi dell'enorme assortimento sempre pronto di camere da letto, sale, cucine tinelli, negli stili *Barocco, Rinascimento, Novecento.*

NON PIU' PREOCCUPAZIONI!

Anche senza corrente elettrica bisogna aver a 900 grammi di lampada d'ora, con il **Filarello elettrico Guarer, nuovo tipo.**

Recatevi subito in *Guarnero Orcelle, via Monte di Pietà 14*. Altri modelli da L. 200 in più.

BAROCCO - RIMBAMBIMENTO NOVECENTO e RUSTICO

Tinelli, cucine, divani, salotti in falsificazione propria proverbio al **Mobilificio Roma, v. Berthollet 16.** *Prezzi di assoluta concorrenza.*

DILOTTI, via Po 29

acquista, vende, cambia, libri antichi, moderni, enciclopedie, arte, romanzi, stampe, riviste, francobolli, figurine Liebig. Tel. 41.582.

BAROVERO

Fabbrica Mobili - Esposizione

Prezzi di assoluta concorrenza. Via Pote, angolo via Cavour, Beinasco.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 14.15 e 17.30 Comp. «Bimbi alla ribalta» con la Fiaba-Rivista «Non c'era una volta» di Dani-Fid-Faro, con nuovi quadri e nuove canzoni.
TEATRO DEL POPOLO: ore 17: «Il barbiere di Siviglia».
SALONE DE «LA STAMPA»: — Ultima Esposizione della «Primaverile»: festivi 10-12, 15-18.30; festivi solo 15-18.30.
GALLERIA D'ARTE FUOLATOI via Mazzini 9. Mostra pittore Veilan ore 15-18.30 e 15-18.30
MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE» Piazza San Carlo 156: dalle ore 10 alle 18.
ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 156: avvenimenti documentari dalle 14.30 alle 18.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA del C.A.I. - viale dei Cappuccini - Orario di apertura: 10-17.30.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 14.15 e 17.30 Comp. Bimbi alla ribalta, con la Fiaba-Rivista «Non c'era una volta» di Dani-Fid-Faro, con nuovi quadri e nuove canzoni.
TEATRO DEL POPOLO: ore 14.30 «Il Barbiere di Siviglia».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La buona fortuna», Anna Bianchi, Maurizio D'Ancora, Olga Solbelli, Giulio Stival. Ult. 19.
AMBROSIO: Europa non risponde, M. De Transfy, Petrolio. U. 18.50
CORSO: «Processo delle streghe», Gandusio, Ondina Maris, Roberto Villa, Rapporti, Grigoone Ult. 18
Supercinema: «Notte di follia», Martha Harell, Thao Lingen. A. 13
NAZIONALE: «Smarrimento» con Di Lorenzo, J. P. Aumont (sue.)
TORINO: «Francesco I» con Harry Baur, Apertura 13. Ult. 20.50.
DORIA: «Carthago» Hans Albers
ALPI: 13 «Labbra serrate» (19.40)
ASTI: «Carnevale d'amore»
ELISEO: «Vietato ai minorenni».
AQUILA: «Destino tragico» e V. Feldman 14 «Realtà romanzesca»
Imperiale: 13.45 «Il perduto amore» e «colori e Var. 15.45 e 18.45
MODERNO: «Italia» (Aino Taubi) e riv. «Dalla stalla alle stelle».
OLIMPIA: «Il perduto amore».
PREJUS: «Trotka» e Varietà «Buonumore alla ribalta».
AQUILA: Tonini nella tempesta. V.
BRESCIA: Avventura di Butterfly
DIANA: Dopo divorzieremo (14.30)
RADIUMI: «Lungo di sole» e Var.
SOCIALE: «Illusione», Tschecova
DORA: 15.30 «Arrivederci, Francesca» e Var. 14.30; 16.30; 18.45.
PORTA NUOVA: «Mater Dolorosa»
ORDPA: «Una piccola moglie» e
V. VENETO: «Dono di primavera»
NUOVO: Barge 10 «Stella di Maria» e Var. R. Olivera. 16 e 18.45
VINZAGLIO: «Addio, amore!».
ESPERIA: via Tunisi 62 «Un pilota ritorna» e Gina successo.
BELGIO: «Addio, amore!» Laurent
SPEZIA: via Nizza 170: «Stasera niente di nuovo» dall'Indiano.
ROMA: Fiala del delitto e Carmen

PO: «Dopo divorzieremo» Successo
MILANO: «Per nomini soli».
Lucania Voglio essere amata» Rokk
AURORA: Miliardi che folli», V.
ITALIANO: via G. Colombo 20: «Calabria» e Grande successo.
ROMANO: «Una notte con tre» e Riv. «Donne donne, eterni guai».
ESCELSIOR: «La sua notte».
COLOSSEO: «Il mistero dell'altro» con Trude Marlen, Willi Servi.
ASTRA: «Una storia d'amore».
LUX: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon. Ult. 19.

CAVALCATA D'AMORE
NUOVO TRIONFO DEL LUX

continua a registrare sul più vivo gradimento degli spettatori.

E' un film di rara sensibilità, in cui si tema dell'amore è drammaticamente svolto, in un vecchio castello, in tre epoche diverse, a distanza di cento anni l'una dall'altra, e con tre eguali personaggi e sorprendenti.

Vi dominano le figure di quattro celebri esponenti della cinematografia internazionale *Michel Simon, Corinne Luchaire, Simone Simon e Janine Darcey*. Per meglio gustare, si consiglia di vedere il capolavoro fin dall'inizio.

NOTTE DI FOLLIA
E GIORNATE DI RISATE
al *Supercinema*

sempre felicissimo nella scelta dei suoi programmi. Anche questo cinema di gran classe» dà in più riva soddisfazione ai numerosi suoi spettatori, delimati sia dal soggetto, sia dall'arte sana di *Martha Harell e Thea Lingen*.

ELENA GIACOTTO

la drammatica, cosciacisima, nello spettacolo «Buonumore alla ribalta» con un complesso artistico di cantanti, comici e ballerine, vi darà questa sera un secondo tuffo al *Cinema Varietà Fréjus*.

Sullo schermo: «Trotka» con *Charles Vanel e Jean Murat*.

Da sabato, 7 aprile, il nostro vero Gianduja».

GRANDE VARIETA' AQUILA

corso Regina Margherita 172

Nuovi numeri e divertenti attrazioni: grande orchestra di jolle professori con la partecipazione del fisarmonicista umorista Mascaro. Sullo schermo un «cabaret» del la cinematografia: *Destino tragico* con *Ferdinand Marian*.

SUCCESSO DI FERNANDEL
al *Torino*

Continuate le repliche per la divertente interpretazione di *Fernandel*, *Professione: I.* Il soggetto che presenta la più viva ilarità.

Domani: *La guerra di mezzanotte* con *Francoise Gaal*.

UN FILM TRASCINANTE

come pochi e *Carnevale d'amore* presentato con enorme successo al *Vittoria* (ult. prix Mull 22) nella brillante interpretazione di un delizioso terzetto: *Dora Kunar, Dorti Kerrieler e Maier*.

L'AVVENTURA DI BUTTERFLY
al *Brecia*

Grande successo dell'interpretazione di *Elle Mayerhofer e Theo Lingen*, in quarta visione per Torino. Musica di Giacomo *Puccini*.

PALERMO: [illegible] brillante comico sentimentale presentato stasera nella sala cinematografica. Grande successo.

DALLE ORE DUE DI DOMANI

Ritorno all'ora legale

Ricordiamo che nella notte dal 1° al 2 aprile l'ora solare viene anticipata di un'ora; tutti gli orologi, alle ore 2, dovranno essere portati alle ore 3.

Più semplicemente, questa sera dovremo, prima di coricarci, mettere avanti l'orologio di un'ora, per adeguarci al nuovo orario e per evitare dannosi ritardi.

La circolazione delle biciclette

Da oggi è vietato il transito entro e fuori la zona interdetta

Ricordiamo che a partire da oggi decadono di validità tutte le autorizzazioni per circolare in bicicletta, concesse da qualsiasi autorità, istituita o germinata. Pertanto entro e fuori la zona interdetta della città la circolazione delle biciclette è proibita.

Soltanto i lavoratori addetti alle industrie belliche potranno ottenere una autorizzazione dalla Questura di Torino, che è la unica competente a concedere autorizzazioni del genere. Nessun'altra autorità italiana o Comando germanico potranno rilasciarne. Oltre ai lavoratori delle industrie belliche saranno considerati dei necessari soltanto in caso di assoluta necessità e per brevi durata ed i richiedenti dovranno perciò fare alla Questura una documentazione di tale loro necessità.

Si procederà nel modo più rigoroso a carico dei contravventori e, fra l'altro, sarà immediatamente requisita la bicicletta.

Della disposizione di cui sopra sono esclusi gli appartenenti alle Forze Armate italiane e germaniche e alle forze di polizia, i vigili urbani, i militi della Croce Rossa italiana, i Vigili del fuoco ed i militi dell'U.N.P.A.

La salma del nostro rincaro ricade su tutti coloro che comprano ad ogni prezzo e non denunciano i loro alimentatori.

SPORT BENEFICO

Juventus - Torino oggi allo Stadio

Come già abbiamo annunciato, oggi alle 15 si disputerà, allo Stadio Mussolini, l'incontro fra le squadre della Juventus e del Torino per la «Coppa Pio Barichi». La partita che ha finalità benefiche, promette di essere molto interessante dato il valore ed il sensibile equilibrio di forza esistente fra le due compagini.

Farmacie di turno

Via Palazzo di Città 8; corso Giulio Cesare 29; piazza Carignano 2; c. Racconigi 52; v. Nizza 183; c.so Principe Oddone 20; c.so Gabriele d'Annunzio 21; c. S. Francesco da Paola 10; c. Magenta 22; v. Frejus 102; c.so Vittorio 31; c. Garibaldi 14; c.so Giulio Cesare 169; c.so Regina 249; v. Ormea 126; c.so Mercatelli 252; c.so Regina 249; v. Brandizzo 36; v. Santa Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; p.za Carlo Felice; v. Nizza 97; c.so Cairoli 30; c.so Sempione 192; c.so Cavour 71.

Oggi alla Radio

Radio generale ore 8, 13, 14, 20, 23 - 7,30: Canti popolari - 8,15: Musiche e melodie brillanti - 8,30-9,45: Musica da camera - 9,30: Concerto dell'organista Marita Frampin - 10: L'ora del contadino - 11,30: Concerto del Quartetto di Torino - 12,05: Quindi sentimentale attraverso la Radio - 13,30: Complesso del M.o Cortese e Filanci - 13,50: Orchestra e canzoni diretti dal M.o Vincenzo Masso - 15,15: Ricordo di Giovanni Gentile: commemorazione di Fulvio Palmieri - 15,45: Musica - 16,30: Ora dei soldati - 16,45: Ora dei bambini - 17,30: Concerto di musica da camera - 18: Parlo ai lavoratori - 18,20: Musica da camera di autori italiani, soprano Enrica Franchini, al piano Mario Salerno.

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Venerdì 30 marzo 1945 alle ore 23,30 è spirato nel bacio del Signore

Suor Gabriella
(ELISA GARBIERI)
delle Figlie della Carità
di anni 78

Superiora dell'Asilo Materno di Rivoli dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia

dopo 56 anni di apostolato e di ininterrotto, volontario, proficuo e amorevole servizio a favore dell'infanzia abbandonata.

Ne danno il doloroso annuncio il **Commissario Prefettizio** dell'Amministrazione Provinciale, i **Funzionari** dell'Amministrazione stessa e, in particolare, la **Direzione**, la **Sparo** ed il **Personale** tutto dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia.

Le esequie (funebri saranno fatte lunedì 2 aprile alle ore 10 partendo dalla sede dell'Asilo Materno in Rivoli (A.

Dopo brevi sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Fasolio Davide

Straziati ne danno il triste annuncio i figli **Mario, Giorgio** colla moglie **Tecla Maria** e la piccola **Gabriella** da lui tanto amata; i fratelli, le sorelle e parenti tutti. - I funerali seranno luogo lunedì 2 aprile, alle ore 10,30, partendo da via Sanzhia n. 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I signori **Nevone Onorato e Tagliatto Giacomo**, comproprietari della **Ditta Emanuel e Nathan**, partecipano con vivo dolore al lutto che li ha colpiti il consocio ed amico **Fasolio Giorgio per l'immatura perdita del suo adorato papà.**

I suoceri, i cognati e la nipotina **Teresa**, partecipano con grande dolore al lutto che li colpito la famiglia **Fasolio**

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-48.

Nel necrologio Costanza Occhetti abbiamo letto i seguenti:

Costanza Occhetti

La PROFUMERIA e Gabinetti di Toeletta e Massaggi già PAVITO
VIA LAGRANGE 31
TELEFONO 42-198
avvisa le affezionate clienti che nella prima quindicina di aprile, nei rimodernati ed elegantissimi gabinetti di toeletta e massaggi al viso annessi alla profumeria, la rinomata casa FLOR-MAR in